



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

27 GIUGNO 2021 - XIII DOMENICA DEL T.O.

IL TOCCO CHE GUARISCE

1ª Lettura: Sap 1,13-15; 2,23-24 - Salmo: 29 - 2ª lettura: 2 Cor 8,7.9.13-15 - Vangelo: Mc 5,21-43

I sacramenti hanno recuperato la dimensione del toccare come segno sensibile e comunicatore della potenza della grazia del Signore Gesù; attraverso il tocco della mano si operano segni che trasmettono la grazia di Dio.

Oggi potrebbe essere utile fare memoria di come il mistero della grazia di Dio, la nostra vita di comunione con Cristo passi attraverso segni che toccano il nostro corpo, espressione dell'unità delle nostre persone. Ne rileviamo solo alcuni.

Nel Rito del battesimo il primo segno che viene compiuto è il **segno di croce** tracciato sulla fronte del bambino, segno compiuto dal presbitero celebrante ma anche dai genitori e dai padrino o madrine. Quindi il celebrante opererà l'**unzione** con il sacro crisma sul capo del battezzando.

Nel Rito della confermazione il vescovo intinge nel crisma l'estremità del pollice della mano destra e traccia con il pollice stesso un segno di croce sulla fronte del cresimando. Con tale segno esprime il sigillo dello Spirito Santo che viene dato al cresimando.

Il segno sensibile nel Rito del matrimonio è rappresentato dalla **consegna degli anelli**: lo sposo mette al dito anulare della sposa l'anello a lei destinato e la sposa fa lo stesso. Tale gesto rappresenta la promessa di fedeltà reciproca.

Il sacramento dell'unzione degli infermi esprime già nel titolo quanto il sacerdote compie sul malato: prende l'**olio** già benedetto (o da benedire) e unge l'infermo/a sulla fronte e sulle mani, invocando l'aiuto della grazia del Signore per allontanare da lui/lei le sofferenze dell'anima e del corpo.

L'Eucaristia ci offre poi il segno essenziale della Presenza reale di Cristo. Ricevendo il **pane** e il **vino**, divenuto Corpo e Sangue del Signore Gesù, diventiamo una sola cosa con lui. Pegno della vita eterna e farmaco di immortalità, l'Eucaristia è per noi il cielo sulla terra.

L'apostolo Paolo ci fa venire le vertigini. Da una parte perché ci aiuta a prendere coscienza dell'enorme ricchezza che portiamo nel nostro cuore e nella nostra vita: «Come siete ricchi in ogni cosa...». Dall'altra perché apre i nostri occhi sulla ragione profonda e ultima da cui provengono tutti i doni di cui possiamo gioire: la disponibilità di Cristo Signore a farsi «povero» per noi. Non si tratta certo dell'elogio della miseria, ma della presa di coscienza che l'amore non si accontenta di dare il superfluo, ma dona sempre la totalità della propria vita.

Possiamo gustare tutto ciò nel tocco con cui il Signore Gesù guarisce due donne. Una delle cose più belle che fanno i bambini è di toccare tutto e ogni cosa. Bella come cosa, ma anche tra le più fastidiose e talora persino

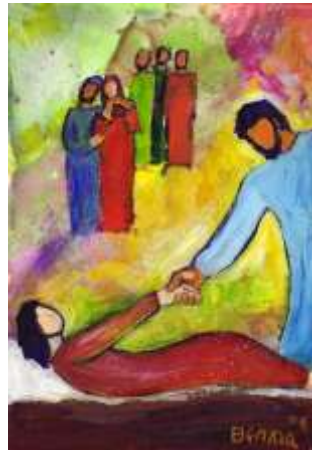
pericolose. Toccare è un modo per entrare in contatto con il mondo e poterlo così conoscere per avere la possibilità di riconoscerlo al fine di riconoscere se stessi come sua parte: «Dio, infatti, ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte» (Sap 1,14). Sarà forse proprio per questa certezza radicale che i bambini si portano tutto alla bocca quasi per gustare la dose di «salvezza» contenuta in ciascuna delle cose create?

Il **Vangelo** di quest'oggi ci porta al cuore di questa umanissima esperienza vissuta così divinamente dal Signore Gesù e da coloro che ne incrociano il cammino. La donna «che aveva perduto di sangue» (Mc 5,25) non ha altra speranza se non quella di dire a se stessa: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata» (5,28). Lo stesso Signore Gesù crea un'atmosfera di grande intimità con la fanciulla appena morta: «Prese la mano della bambina e le disse: “Talità kum”, che significa: “Fanciulla, io ti dico: alzati!”» (5,41).

Impressiona la forza di intimità e di creatività del gesto di Cristo Signore. Egli prende per mano questa ragazza in procinto di diventare donna: «aveva infatti dodici anni» (5,42) nonostante il padre la chiamasse ancora «la mia figliuola» (5,23). Davanti a questo gesto così dolce e forte nei confronti di questa giovanetta anche noi siamo «presi da grande stupore» (5,42). Così possiamo fare nostre le parole dell'apostolo Paolo al fine di poter esprimere la nostra profonda e commossa meraviglia: «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor 8,9). È come se il Verbo fatto carne facesse un'esperienza sensibile del nostro impoverimento.

Nella logica dell'incarnazione si manifesta pienamente l'amore di Dio per noi proprio nel momento in cui la donna «venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello» (Mc 5,27). L'Evangelista ce lo fa percepire con una nota di rara intensità: «Ma subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: “Chi ha toccato le mie vesti?”» (5,30). I discepoli faticano a capire che non si può semplicemente urtare casualmente il Signore senza che questo produca un effetto. Già nelle Scritture è attestato che non si può urtare l'Arca del Signore e rimanere illesi e non la si può neppure guardare (1 Sam 6,19). Questo vale ancora di più per il Signore Gesù in cui «abita corporalmente tutta la pienezza della divinità» (Col 2,9).

Il Vangelo ci offre come esempio per il nostro cammino di discepolanza l'audacia dell'emorroissa e l'abbandono della fanciulla. Ambedue queste donne cercano di non



disturbare il Signore, eppure hanno bisogno di un contatto che possa restituirle a una vita piena.

Nella nostra vita siamo chiamati a imitare la generosità con cui il Signore si fa coinvolgere dalle nostre sofferenze. Come Gesù siamo chiamati a lasciarci toccare fino a lasciarci scomodare tanto da dedicare agli altri tutto il

tempo e l'attenzione di cui hanno bisogno. Per toccare l'altro e restituirlo alla pienezza di vita e di speranza, bisogna prima di ogni altra cosa lasciarsi toccare dalla sua sofferenza come un appello cui si può solo corrispondere... subito!

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 27	XIII DOMENICA DEL T.O. - 1ª settimana del Salterio <i>Giornata per la carità del Papa</i>
Lunedì 28	<i>S. Ireneo</i>
Martedì 29	SANTI PIETRO E PAOLO, APOSTOLI
Venerdì 2	ore 10,00-18,00 Adorazione Eucaristica ore 17,00-18,00 Confessioni
Sabato 3	<i>S. Tommaso, apostolo</i>
Domenica 4	XIV DOMENICA DEL T.O. - 2ª settimana del Salterio

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 7,30 e 18,30. **Festive:** sabato ore 18,30; domenica ore 8,30 – 11,00 – 18,30

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Giovedì 24 scorso sera, una bella assemblea di verifica ha chiuso l'anno pastorale 2020/2021. Esso era partito con trepidazione e timore nell'ottobre 2020, quando i contagi da coronavirus stavano riprendendo vigore, e si è protratto fino alla Festa dei Sacri Cuori celebrata l'11- 12 e 13 di questo giugno.

Una bella serata anzitutto per il luogo dell'incontro, il sagrato della nostra Cattedrale, in uno spazio fresco, con una luce soffusa capace di creare atmosfera, ma soprattutto tra i colori e i profumi degli oleandri fioriti tutt'intorno. Poi, bella, per il clima fraterno che si è creato mettendo a proprio agio tutti i partecipanti: fraternità favorita dai dolcetti e spumante preparati in occasione della solennità di S. Giovanni Battista e per festeggiare l'onomastico dei due segretari del Consiglio Pastorale, i coniugi Dalia.

Quindi si è passati alla verifica dell'anno pastorale. Essa ha visto concordi tutti, dai catechisti, agli operatori Caritas, ai vari gruppi di preghiera e ai responsabili delle realtà di crescita cristiana, quali il gruppo famiglie, i giovani e gli scout, nel riconoscere che, nonostante le restrizioni dei protocolli anti-Covid19, le attività si sono svolte al meglio delle possibilità, con tanta buona volontà e impegno. Così come è rimasta soddisfacente la partecipazione alle Sante Messe, sia feriali che festive. Una menzione particolare è stata fatta per la Celebrazione eucaristica del sabato pomeriggio alle ore 17,00, attivata per evitare assembramenti nella S. Messa prefestiva delle 18,30. È stato notato come i genitori si siano mostrati molto diligenti nell'accompagnare i propri figli in chiesa, e questo durante tutto l'anno, fino a sabato 6 giugno che ha concluso la serie delle Celebrazioni per i bambini/ragazzi del catechismo.

Nella seconda parte della serata si è condivisa qualche idea per la programmazione del prossimo anno pastorale, che, a Dio piacendo, avvieremo nell'ottobre 2021. In particolare c'è stato un chiaro indirizzo a favorire e prevedere appuntamenti di incontro anche festosi, quali le "cene di fraternità" per i genitori del catechismo e alcuni momenti di svago e scampagnata per tutta la comunità parrocchiale, magari approfittando della disponibilità della Valletta, luogo ameno presso il Centro pastorale diocesano, a due passi dalla Cattedrale. L'ideale sarebbe individuare alcune giornate nelle quali alternare tempi di formazione e catechesi con tempi di svago e di fraternità. Ciò lo crediamo necessario, dopo l'isolamento forzato per la pandemia, allo scopo di ricominciare ad allacciare relazioni cristiane. Perché queste sono alla base di ogni autentica comunità di fratelli e sorelle in Cristo.

Ora ci attendono due mesi di campi estivi e di percorso comunitario meno ritmato dalla programmazione, quindi con la possibilità di un tempo di relax, mantenendo l'appuntamento della Messa domenicale per quanti rimarranno nei nostri quartieri.

Buona domenica XIII del Tempo Ordinario (e, col Dies Domini, arriverci a Settembre!).

Don Giuseppe Colaci